SEGRETERIA PROVINCIALE
GORIZIA

Periodico di opinione, informazione e critica sindacale edito, stampato e riprodotto in proprio dalla Segreteria SAP di Gorizia

L'Opinione del SAP

ANNO I — NUMERO I MAGGIO 2005

Direttore responsabile
Angelo OBIT

Comitato di redazione
Mario Fazioli
Stefano Simonelli
Alessandra Tensi

Hanno collaborato a questo numero:
Avv. Paolo Bevilacqua
Filippo Saltamartini
Michele Dressadore
Olivo Comelli
Fazioli Mario
Fedele Marco
Grop Diego
Lettieri Alessandro
Marras Giovanni
Obit Angelo
Pino Flavio
Pinto Raffaele
Pitton Mariano
Simonelli Stefano
Zilli Bruno

SOMMARIO:

Perché il nuovo modello di tutela sindacale non può prescindere dal passato! 2
L'angolo del legale 3
Polizia Ferroviaria Riflessioni di un turnista 4
Il Poliziotto: lavoratore come gli altri? 3
Cosa è stato delle conquiste democratiche .. 10
Prima di tutto i figli 16
Monfalcone - Sezione locale SAP 18

Editoriale di Angelo Obit - Segretario Provinciale SAP

Nell'ultimo consiglio provinciale è stata approvata la proposta della Segreteria di un periodico nel quale ogni rappresentante, ma anche l'iscritto al SAP possa esprimere le proprie opinioni. Da ciò il nome: "L'Opinione del SAP", un semplice contenitore per le osservazioni e le curiosità degli iscritti al SAP. Il giornale nasce e proseguirà come sforzo partecipativo di molti proprio perché il sindacato, ancora una volta, deve essere patrimonio di tutti.

Il SAP, infatti non vuole essere una organizzazione che persegue altri fini se non quelli dei poliziotti, questo è un po' il nostro motto. La parola autonomia con la quale oggi molti colorano le proprie pagine, per il SAP altro non significa che indipendenza da qualsiasi istanza che non provenga dai colleghi. In questo principio è la nostra vera natura di essere sindacato autonomo. Certo, la totale assenza di qualsivoglia ideologia, in questi anni, è stata anche foriera di addii più o meno illustri che hanno alimentato i c.d. "sindacatini". In qualche caso poi questi sindacati alternativi non crescono a riprova che forse esistono per continuare a mantenere posizioni di "privilegio" o qualche permesso ogni tanto. Ricordo a proposito di addii, un passato recente, quando un Consigliere provinciale del SAP, nel rassegnare le sue dimissioni dalla carica, mi disse che se ne andava perché lo aveva fatto il Segretario Aggiunto in un'altra provincia. Era inutili parlare di altre motivazioni, aveva già preso la sua decisione e non lo nascondo mi è dispiaciuto molto per il valore della persona. Quest'anno poi nel SAP non mi ritrovo anche molti amici in ambito nazionale e regionale ma come ho detto a molti di loro, io credo nel SAP e l'obbligo morale non l'ho con nessuno che non sia un iscritto alla Segreteria di Gorizia, che con la sua adesione ha riposto le proprie aspettative nell'associazione. Nonostante le dipartire annunciate in molti casi con "pompa magna" il SAP è sempre lì, una presenza costante se non in crescita, nel panorama sindacale, perché la nostra forza sono le idee, proprio quelle idee che talvolta possono creare contrasti, ma alla fine risulta vincente solo chi sa ascoltare e proporre ciò che la categoria chiede, senza fini personali e senza false promesse. E' questa la sfida di un rappresentante sindacale del SAP: il dare risposte concrete alle esigenze della categoria o comunque di impegnarsi al massimo per il perseguimento del risultato, senza alcuna demagogia se non quella del fine da raggiungere.

Il SAP come un contenitore di progetti quindi, ove non esistono posizioni definite in partenza, ma continuo loro confronto, privo di preconcetti. La sua forza nell'organizzazione sul territorio nata proprio per delineare i giusti ambiti di confronto. Non il perseguimento e/o la difesa di ingiusti privilegi o il convincimento attorno ad una idea se non quella di rispondere alle istanza della categoria. Il SAP funziona se l'intera sua struttura è attiva, se i rappresentanti sindacali si dimostrano capaci di ascoltare le istanze e individuare le soluzioni. Ogni confronto però deve avvenire all'interno degli organi statutari preposti nel rispetto delle opinioni altrui e della maggioranza. La prossima volta mi impegnerò a essere più concreto e, qualora interessi, a delineare la struttura e l'organizzazione del SAP.

Questo è il SAP in cui crediamo. Noi ne facciamo già parte.

ALL'ATTENZIONE DEI LETTORI DEL WEB
WWW.SAP.GORIZIA.IT

Perché il nuovo modello di tutela sindacale non può prescindere dal passato!

di Filippo Saltamartini - Segretario Generale Sap

Nasce a Gorizia e, non è un caso, un nuovo organo di informazione sindacale. Il giornale di un ambito provinciale, rappresenta comunque e sempre un fatto che deve essere sottolineato. La democrazia sindacale si irrobustisce e si rafforza con il confronto dialettico. E il secondo sindacato della Polizia non può sottrarsi a questa regola: maggiore rappresentatività, più alte responsabilità.

Tra queste vi è il dovere di informare, perché l'azione complessa e difficile di un Sindacato possa essere anche conosciuta dai più. Non solo ai propri aderenti.

Impensabile oggi un tale binomio - Ferrari - Polizia ..

E' per questo che per me è un vero onore poter scrivere qualche articolo su questa nuova creatura di Angelo Obit, sicuramente uno dei più bravi Segretari del nostro Sindacato.

L'articolo di apertura di nuovo organo di informazione desta sempre una qualche curiosità. Per questa ragione, cercherò di approfittarne, per svolgere qualche osservazione che sia compatibile con lo spazio che mi viene concesso.

Vorrei cominciare in primo luogo dal rilevare che, a mio avviso, il livello di conoscenza della dinamiche sindacali, è abbastanza oscuro.

Passato il periodo del contrasto tra il modello di Sindacato confederale proprio del Siulp e di quello per noi "originale" del sindacalismo autonomo, degli anni post riforma, si è nel corso degli anni passati ad una moltiplicazione di modelli, molti dei quali sono segnati dall'inadeguatezza culturale e politica di esprimere un qualsivoglia progetto.

Nel corso degli ultimi anni, con immense difficoltà che sono insorte anche all'interno del nostro Sindacato, siamo riusciti a far decollare un Sindacato che fosse "originale" nei suoi fini e alternativo rispetto al modello confederale. Il linguaggio che esprime questa sintesi si chiama "sganciamento dal pubblico impiego", intendendo quella procedura negoziale che stanzia risorse tali da poter remunerare prestazioni particolari e rischiose, come quelle rese dalle forze dell'ordine.

Se qualcuno dovesse misconoscere la rilevanza di questa conquista rischierebbe di sottovalutare un percorso politico del SAP che è durato 20 anni.

In realtà non solo in Italia, ma soprattutto in Europa e nei Paesi del Nord Europa, da molti anni vige il metodo della c.d. concertazione sociale. Si tratta di quel metodo di relazioni industriali, in forza del quale le retribuzioni sono incrementate in misura pari al tasso di inflazione programmata. Misura che, specie con l'avvento dell'euro, non è più in grado di recuperare il potere di acquisto reale delle retribuzioni. Specie di quelle pubbliche.

Se nei prossimi anni il SAP non riuscirà a difendere questo principio che naturalmente è oppugnato dalle potenti confederazioni il risultato sarà quello di una reintroduzione delle politiche contrattuali delle 18.000 lire del 1999.

Sono in pochi oggi a ricordare nel nostro progetto di "parametrazione" stipendiale che è entrato in vigore a gennaio 2005 il risultato di questo percorso del SAP. Ma la ragione per cui siamo passati dai livelli ai parametri risiedeva essenzialmente in questa filosofia: sganciarci dal contratto del pubblico impiego.

Per 20 anni dopo la Riforma, noi abbiamo rinnovato i contratti sempre dopo quelli del pubblico impiego.

E il SAP doveva smontare questa "soverchieria" con un nuovo sistema retributivo. I parametri appunto. Eravamo da soli nel 1997 a credere in questo strumento. A conti fatti abbiamo introitato l'aumento che sarebbe derivato da un altro contratto.

E tuttavia essendo le retribuzioni del personale già in partenza molto basse, questo incremento non è stato ben apprezzato. Ma è stato il risultato di una lunga rivendicazione.

Oggi, a distanza di pochi mesi dalle prossime consultazioni politiche, ci troviamo a difendere questo caposaldo dello "sganciamento dal pubblico impiego", con la richiesta di introdurre per legge tale principio. Serve una integrazione al d.P.R. 195 del 1995. Poi, con la Legge Finanziaria 2006, dovremo batterci per reperire le risorse necessarie al rinnovo del Contratto 2006-2007 che potrebbe essere sottoscritto anche prima delle elezioni politiche se sarà rispettato il parametro finanziaria dello "sganciamento dal pubblico impiego".

Reperita iuvant dicevano i latini. E' essenziale che questo patrimonio conquistato dal SAP in questi anni non sia disperso. E se a tutto questo potremo aggiungere il Riordino delle carriere, credo con tutta franchezza che il Sindacato Autonomo avrà svolto fino in fondo la sua missione originale. Quella di un Sindacato che al di sopra della sua rappresentatività propria ha creduto in un nuovo stilema di rappresentanza sociale.

L'angolo del Legale .. Approfondimenti a cura dell'Avv. Paolo Bevilacqua

Ringrazio, anzitutto, Angelo OBIT, Direttore Responsabile de "l'Opinione del S.A.P." e, non di meno, il Comitato di Redazione del nuovo periodico, per l'opportunità, e il privilegio, che mi è stato offerto nella richiesta di partecipare, sia pur con un modesto contributo, all'esordio del "giornale di opinione" che certamente saprà interpretare e coinvolgere quanti seguono le vicende legate ai temi che interessano anche le Forze di Polizia, in un delicato momento, peraltro, dove la "tutela della collettività" è più che mai sentita, fors'anche in misura maggiore rispetto alle garanzie e ai diritti dei singoli cittadini.

L'occasione mi è poi particolarmente gradita perché mi ha consentito, e mi consente, di tornare con la memoria al mio personale passato in un vissuto familiare con un genitore - mio padre -, Appuntato di Pubblica Sicurezza in servizio presso la mitica "Squadra Mobile" di Gorizia, di quelli, per intenderci - e parlo ai meno giovani -, la cui dotazione personale era costituita, tra l'altro, e per i più arditi, da una bicicletta nera, una Ganna, e da piccoli block-notes dove l'arguto investigatore soleva minutare le sue osservazioni in relazione a ciò che il suo istinto riteneva potesse rilevare in relazione ad una situazione di illegalità.
Ricordi che portano alla memoria "pattuglioni" e impieghi in ordine pubblico - erano gli anni delle contestazioni studentesche e degli scioperi nelle fabbriche -, dove quel poliziotto, mio padre, partiva in assetto di guerra lasciando nell'angoscia l'intera famiglia che, fino al suo rientro, era preoccupata per la sua incolumità.
Erano gli anni di tanti sacrifici e di particolare abnegazione a quel lavoro, con un legame profondo alla divisa - che gli consentiva, tra l'altro, di allevare dignitosamente una pur numerosa famiglia -, e di assoluta dedizione, amore e rispetto per la legalità, il cui fine, peraltro, giustificava ogni mezzo adottato per perseguirla, superando, talvolta, i limiti delle pur allora vigenti garanzie.
Ebbene, quei tempi sono oggi cambiati, e ciò, per quel naturale genetico mutamento evolutivo che ha introdotto computer, intercettazioni telefoniche e sofisticati mezzi di ricerca e di accertamento investigativo e, quindi, più "moderni" e sicuramente preparati investigatori il cui compito resta sempre quello di contrastare, secondo le precostituite regole di condotta, una pur mutata e crescente criminalità.
In questa cornice è nuova anche la legislazione che ha dapprima tolto vecchie, e per taluni feconde, passate iniziative, per poi restituirle, in parte, e sicuramente volta, sia pur nella sua alluvionale produzione normativa, alla tutela delle garanzie del cittadino.
I vertiginosi cambiamenti cui il Codice è stato, ed è, sottoposto, ne sono, peraltro, la più evidente testimonianza.
E, appunto, in questa cornice che è nata e si è sviluppata la nuova formulazione dell'art.111 della Costituzione che ha mutuato taluni principi estratti dalla Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo, siccome da quel genoma concepita e promulgata la Legge di modifica al Codice penale e Codice di procedura penale in materia di formazione e valutazione della prova, più comunemente nota sotto la locuzione "il giusto processo" - Legge 1 marzo 2001, n.63 -, e che sarà oggetto, ove l'ospitalità del giornale volesse riproporre le mie opinioni, di disamina e approfondimento ulteriore.
Ed allora, nel ricordo tra passato e presente - tacendo, ovviamente, delle mie personali rivisitate emozioni per quell'Appuntato di Pubblica Sicurezza, da tempo, invero e prematuramente, scomparso, e pur non sottacendo lo status di chi scrive - avvocato con "tendenze" penalistiche -, con un, direi, pregiudiziale, siccome innato, senso per il rigoroso rispetto delle "regole" precostituite, e per le garanzie difensive, sento comunque l'esigenza di esprimere il mio personale convincimento in relazione all'immanenza, nonostante i citati cambiamenti, di quegli assoluti valori che hanno, in passato, permeato, e che permeano, nel quotidiano, la nostra vita di relazione e che in merito a quel perenne conflitto tra "legale e criminale", il passare del tempo e qualsivoglia mutata tecnologia non ha minimamente scalfito.

E' LA REDAZIONE CHE RINGRAZIA PER LA PREZIOSA COLLABORAZIONE

Polizia Ferroviaria .. Riflessioni di un turnista

di Pino Flavio - Consigliere Provinciale SAP

Perché quando all'ultimo momento si deve assicurare … il rattoppo a qualsiasi insorgente esigenza, ci si capisce anche a gesti, mentre per assicurare la propria presenza alla famiglia, cosa per altro se non rara molto discontinua per un operatore turnista, non ci si capisce neanche con l'ausilio di un interprete?

Al Posto Polizia Ferroviaria di Gorizia, alla fine dello scorso anno, (2004), in due distinte operazioni a breve distanza l'una dall'altra, si giungeva al culmine di mesi e mesi di indagini contro l'ingresso clandestino di cittadini extracomunitari provenienti principalmente dai territori della ex Jugoslavia sul territorio nazionale favorito da giovani minori Albanesi e Rumeni ospiti della locale comunità "Aurora", che vedeva impegnato indistintamente tutto il personale del Posto Polfer di Gorizia in collaborazione con la locale Squadra mobile nonché la squadra di Polizia giudiziaria di Trieste.

Tali operazioni portavano all'arresto di otto giovani, suscitando vasto clamore nella comunità locale, notevole interesse da parte degli organi d'informazione locale e nazionale, allertando altresì la compagine politica locale tanto da provocare un'interpellanza parlamentare. L'esito positivo dell'operazione di per sé procurava un drastico taglio all'arrivo di immigrati clandestini dalla zona della ex Jugoslavia, vicini di casa degli arrestati che avevano avviato questa lucrosa ed illegale attività.

Nel corso dello svolgimento delle indagini e dell'operazione tutta, il personale turnista indistintamente si adoperava con spirito di sacrificio anticipando, allungando o addirittura modificando i propri turni di servizio, al fine di addivenire alla risoluzione delle necessità del momento. Questo impegno comportava disagi , sacrifici ed in qualche caso incomprensioni a livello di gestione delle normali attività familiari, che nonostante la primaria valenza nella vita quotidiana di ciascun essere umano, passavano in secondo piano rispetto alle doverose esigenze dell'attività lavorative dell'Ufficio.

A fine operazioni al Posto Polfer tutto giungevano le più fervide congratulazioni in primis dal Sig. Dirigente della Specialità, con l'impegno che tutto ciò non solo non sarebbe passato inosservato, ma avrebbe avuto un seguito anche a livello gratificativo, (affermazione fatta di persona allo scrivente, alla presenza dei rappresentanti delle altre O.S. nel corso di una visita effettuata dal Superiore presso il Posto Polfer in occasione del suo insediamento presso il Compartimento Polfer di Trieste), seguita dal capo Ufficio di Gorizia, nonché dalla dirigenza della locale squadra mobile.

Chiuso il capitolo operazione "Aurora", il dato di fatto è che l'Amministrazione premia un solo elemento turnista su ventidue, provocando malumore, incertezza e disorientamento fra chi ha sempre eseguito il proprio dovere, dall'esplosione del fenomeno immigrazione clandestina nella nostra provincia (anno 2000), quando in situazioni di organico molto più carente, (due, tre operatori per turno), venivano rintracciati anche 50/60 clandestini a fascia oraria, prima che l'Amministrazione ad emergenza avvenuta si organizzasse.

Ai giorni nostri al personale turnista dopo le tante parole di stima attestanti l'impegno profuso, per altro quotidiano e non solo di quel periodo, si viene a guastare improvvisamente l'armonia sul posto di lavoro fra comando e turnisti, negando dei cambi turno leciti fin ora, sia dal "passato" comandante che da quello attuale insediatosi nel maggio 2001.

Questa nuova situazione ha inizio nei primi giorni di marzo 2005 a seguito di piccoli ed impercettibili screzi tra l'Ufficio Comando e qualche operatore h 24, (a detta delle parti si stima in due operatori), che non trovando spiegazione da parte di tutto il personale turnista, avviano ripetute ed educate interpellanze, confronti e chiarimenti proposti in merito al problema, all'Ufficio da cui dipendono, sia personalmente che facendosi rappresentare sindacalmente, senza ricevere risposte soddisfacenti.

A questo punto la domanda è: perché tutto ciò? Perché quando all'ultimo momento si

deve assicurare una scorta tifosi, un accompagnamento ad un centro di permanenza, il presidio ad una manifestazione no-global o il rattoppo a qualsiasi insorgente esigenza, ci si capisce anche a gesti, mentre per assicurare la propria presenza alla famiglia, cosa per altro se non rara molto discontinua per un operatore turnista, non ci si capisce neanche con l'ausilio di un interprete? Perché ci si dimentica di ciò che si è fatto ieri, si è fatto per anni e si continua a fare?Forse il rispetto per le persone, i luoghi e le cose viene calcolato uniteralmente, dimenticando che anche l'ultimo degli agenti nell'indossare l'uniforme per espletare il proprio servizio lo detiene di diritto meritandolo, mentre a volte viene considerato unicamente pedina di scambio per rappezzare questa o quell'altra emergenza lavorativa dell'ultimo minuto.A tutto ciò a cui sinceramente non so rispondere, lascio a me principalmente ma anche alle parti tutte, un invito alla riflessione per un addivenire unico alla giustezza delle cose, per chi fondamentalmente questa Amministrazione la vive fisicamente e chi è sicuro di pensarla.

La forza della scelta migliore

di Olivo Comelli - Segretario Regionale SAP

Faccio parte del SAP da circa 20 anni, fin da quando agente ausiliario muovevo i primi passi nella Polizia di Stato, la scelta di aderire al SAP sicuramente a quel tempo non fu dettata da ideali particolari, perché a 20 anni non avevo ancora le idee chiare, ma l'idea che i rappresentanti di allora veicolavano fra i giovani poliziotti sicuramente dava la speranza di una Polizia migliore.

Poi col tempo quella idea ho iniziato a sentirla veramente mia e quindi mi sono buttato anima e corpo in questa grande avventura chiamata SAP.

Nell'ottobre scorso quando l'ennesimo scossone all'interno della nostra organizzazione sindacale ha portato alla fuoriuscita di alcuni nostri illustri rappresentanti, tra i quali il Segretario Regionale del F.V.G. l'unica scelta che mi è sembrata possibile è stata quella della ragione, non che il cuore non ci abbia messo lo zampino, ma nella decisione di continuare a lottare nel SAP ha prevalso la forza delle idee, la forza del passato, la forza di quello che il SAP rappresenta e di quello che ha fatto per migliorare la vita dei poliziotti e anche per quello che mi ha dato come uomo e come poliziotto.

Nel riprendere la responsabilità della struttura regionale ho ripreso consapevolezza di quanti traguardi il SAP si è posto per il futuro e quali obbiettivi dovremmo raggiungere per riuscire a dire un giorno "in polizia si sta bene" per poter mettere, finalmente, tutte le nostre risorse al servizio della collettività e non sprecarle per elemosinare una cartuccia per il computer o una risma di carta per la fotocopiatrice.

La promessa che posso fare da queste righe e che ricalca quella di tutti gli appartenenti al SAP è quella che continueremo a lavorare con dedizione ed abnegazione senza sprecare utili risorse per rispondere ai nostri detrattori, continueremo sulla nostra strada che è quella di creare e di proporre proprie iniziative, consci che il fine ultimo è quello dell'interesse dei colleghi e della collettività.

L'ultima idea partorita dal SAP, a seguito dei tragici eventi che hanno visto nel corso delle passate settimane alcuni dipendenti della Polizia di Stato togliersi la vita, è stata quella di raccogliere le firme tra i cittadini per istituire una commissione parlamentare d'inchiesta per indagare sulle condizioni lavorative degli appartenenti all'Amministrazione della Pubblica Sicurezza, e più in generale, sulla gestione del personale.

Noi in quella circostanza non abbiamo voluto speculare su quelle disgrazie, ma solo voluto prenderne spunto per denunciare il disagio e il malessere che gli operatori della sicurezza vivono in questo particolare momento,e che quei tragici eventi non debbano essere frettolosamente archiviati "fra i casi personali" e "le ragioni inspiegabili", ma, viceversa, debbano formare oggetto di una attenta e scrupolosa valutazione per far emergere, se del caso, anche eventuali responsabilità dell'Amministrazione Centrale nella gestione della Polizia.

A qualcuno non è andata bene e ci ha fortemente criticato e tacciato di incoerenza in quanto nei mesi passati avevamo contrastato l'idea del Capo della Polizia di sottoporre il personale a visite periodiche sull'idoneità fisica, in quel caso ritenevamo che non servissero ulteriori strumenti per verificare le condizioni psico attitudinali del personale della Polizia, perché già le attuali norme permettono all'Amministrazione di valutare la salute dei propri dipendenti e temevamo che ulteriori mezzi di questo tipo potessero solo aumentare le vessazioni nei confronti del personale e diventando l'ulteriore "arma impropria" in mano a qualche superiore troppo zelante. Alla prossima.-

Il Poliziotto: Lavoratore come gli altri?

di Stefano Simonelli - Consigliere Provinciale SAP

"Se le circostanze mi costringessero a scegliere tra l'incolumità degli operatori di polizia e la presenza del pubblico alle manifestazioni calcistiche, non esiterei un istante a far chiudere gli stadi più a rischio". Il ministro dell'Interno, Giuseppe Pisanu 11 aprile 2005

Leggo sul "Corriere della Sera" del 12 aprile u.s. il bollettino dei feriti tra le Forze di Polizia in servizio domenica 11 per gli incontri di campionato di calcio professionistico serie A, B e C (ben 85 – 550 dall'inizio del campionato calcistico 2004-2005).

In merito, il Ministro dell'Interno ha dichiarato, in diretta televisiva, che "l'incolumità di un poliziotto o di un carabiniere non valgono una partita di calcio" e che per questo non esiterebbe un istante a far chiudere gli stadi più a rischio.

Altri "addetti ai lavori" hanno invocato il "pugno duro" non spiegandosi come mai in Italia il calcio è da ormai troppo tempo sinonimo di violenza.

Due giorni dopo Roma, Palermo, tocca a Milano. Il Derby di Champions League tra Inter e Milan viene sospeso a un quarto d'ora dalla fine sotto una cascata di fumogeni, razzi e petardi.

Parte dalla Federcalcio la corsa alla "tolleranza zero".

Di fatto, tutti si dicono d'accordo sulla necessità di isolare i violenti, ma sul come ottenerlo, indicano ricette diverse.

Va da sé che, ormai, negli stadi (ma lo stesso può dirsi per certi tipi di manifestazioni) è sempre più crescente il comportamento di chi approfitta del calcio per aggredire le Forze dell'Ordine, viste come un potere da abbattere, con cui far pratica di rivolta urbana.

Lo dimostrerebbero la tipologia degli scontri, raramente legati ad episodi calcistici : ora si assaltano polizia e carabinieri prima e dopo la partita, sovente lontano dallo stadio, nelle stazioni, nelle autostrade, dovunque si possa dar sfogo alla propria violenza.

Insultare, sputare, aggredire, minacciare, picchiare i poliziotti e i carabinieri, mandarli all'ospedale sembrano non essere non più reati !

Certamente il fenomeno è complesso e articolato, tanti gli interessi in gioco, ma ritengo che qualunque sia la strada che si vuole intraprendere non si possa prescindere dalla sicurezza degli operatori delle Forze di Polizia.

Ricordiamoci che poliziotti e carabinieri sono prima di tutto dei lavoratori !

Ogni lavoratore ha il diritto di avere una tutela sul proprio luogo di lavoro a garanzia della propria incolumità !

Cosa voglio dire ?!

Tutti sanno che il Decreto Legislativo del 19 settembre 1994, entrato in vigore ben 15 anni fa ed emanato in attuazione di precise direttive europee, riguarda il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro.

Per contro, forse non tutti sanno che, l'art. 40 dello stesso Decreto stabilisce che "s'intende per dispositivo di protezione individuale (DPI) qualsiasi attrezzatura destinata ad essere indossata e tenuta dal lavoratore allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi suscettibili di minacciarne la sicurezza o la salute durante il lavoro, nonché ogni completamento o accessorio destinato a tale scopo".

Il secondo comma, però, precisa che non sono dispositivi di protezione individuale … "*le attrezzature di protezione individuale delle forze armate, delle forze di polizia e del personale del servizio per il mantenimento dell'ordine pubblico".*

Il problema sta proprio qui ! E' un problema prima di tutto culturale : il poliziotto è prima di tutto un lavoratore come gli altri!

La tipicità o specificità del lavoro che facciamo non può tradursi in minori garanzie di

strumenti o dispositivi di protezione, ma semmai dovrà essere l'esatto contrario.
I 550 feriti e le condizioni di sicurezza devono costituire la base di analisi di ogni progetto di cambiamento !
Mi vengono in mente, al riguardo, le immagini di Avellino quando la guerriglia scatenata dai tifosi provocò la morto di un tifoso napoletano e la "caccia aperta" a poliziotti e carabinieri lì in servizio.
Ma quanti altri episodi si potrebbero raccontare, quante altre "inadeguatezze" vissute dai colleghi si potrebbero elencare. Innumerevoli !
Ricordiamoci 550 feriti dall'inizio di questo campionato !

Stadi violenti: nuovi progetti, vecchi problemi

di Michele Dressadore - Segretario Regionale SAP Veneto

La recente forte presa di posizione del Ministro Pisanu sulle reiterate esibizioni violente dei tifosi italiani, culminate negli incidenti di San Siro che hanno causato l'eclatante sospensione della partita di coppa fra Inter e Milan, sono giunte molto in ritardo rispetto alle aspettative di molti, ma comunque salutare con approvazione da tutti.
Nuove disposizioni della Federazione Calcio alle Società e nuove direttive del Ministro alle Questure: fermezza, intransigenza, controlli, insomma LINEA DURA.
Ma verso chi? I tifosi o i poliziotti?
E' successo infatti che il turno di campionato successivo al "nuovo corso" abbia regalato un fine settimana da brivido per i poliziotti inviati in ordine pubblico agli stadi.
Un nutrito gruppo di operatori del Reparto Mobile di Padova hanno, per esempio, svolto servizio alla partita giocata il sabato 16 aprile a Trieste, finendo il turno alle 01.30 di notte per poi rimettersi in viaggio alle 08.00 della domenica verso Brescia (derby con l'Atalanta!) muniti di lussuoso sacchetto-viveri come pranzo della festa. Il tutto per poter garantire una presenza nei pressi dell'impianto sportivo ad un orario in cui i tifosi ospiti stavano ancora sotto le coperte così da prevenire indebite anticipate introduzioni di petardi e fumogeni sugli spalti. Figuriamoci!
Sta di fatto che i poliziotti hanno coperto un turno di quasi 12 ore ininterrotte, in condizioni professionalmente assai poco gratificanti e umanamente non tanto dignitose.
E la frustrazione diventa patrimonio di tutti, non solo dei malcapitati, allorquando si considera che alla fine, tirando la semplice somma dei fatti, si vede che i proclami altisonanti, le roboanti prospettive di lotta ai fenomeni di illegalità si concretizzano con l'ulteriore aggravio di lavoro assegnato ai poliziotti che già, a buon titolo, lamentano trattamenti avvilenti.
Ma al di là del pur irrinunciabile rispetto che merita la nostra attività e, soprattutto, gli individui che stanno "dentro" la divisa, resta la contraddizione di una decisione che mira ad un approccio risolutivo del problema, soluzione che presuppone il ricorso ad interventi pronti, efficienti ed efficaci della Forze dell'Ordine, varata allungando il già troppo pesante servizio dei poliziotti.
Sembra una presa in giro, e ben per questo il SAP lo ha voluto spiegare questa triste verità ai cittadini che forse pensavano davvero a nuove valide misure di contrasto al tifo violento. Lo ha fatto scrivendo alle più alte cariche del Viminale e diffondendo la cronaca del week end agli organi d'informazione: non a caso i più sensibili sono stati i giornalisti sportivi, pronti a comprendere la delicatezza della questione.
E' una presa in giro (qui la certezza c'è tutta) per noi, per il nostro impegno quotidiano, per la passione con cui svolgiamo la nostra mansione, per il credito di professionalità che vantiamo da anni e mai riscuotiamo, per gli sforzi compiuti ogni giorno per dare al cittadino il suo diritto alla sicurezza.
Ed è un vera e propria offesa ai nostri diritti, quelli promessi e sottoscritti sui contratti.

Nuove disposizioni della Federazione Calcio alle Società e nuove direttive del Ministro alle Questure: fermezza, intransigenza, controlli, insomma LINEA DURA.
MA VERSO CHI? I TIFOSI O I POLIZIOTTI?

Siamo sani?

di Bruno Zilli - Consigliere provinciale SAP

Ricordo sempre con piacere ed un po' di nostalgia il periodo di dieci anni passati presso i Reparti Volo della Polizia di Stato; per mantenere 1' idoneità al volo è tutt' ora prevista una visita medica annuale, alla quale il personale aeronavigante (Piloti e Specialisti) deve sottoporsi presso 1' Istituto di Medicina Legale dell' Aeronautica Militare di Milano o, in alternativa, presso 1' Istituto di Medicina della Polizia di Stato di Roma presso la "Castro Pretorio".
Tale visita comprende un prelievo del sangue, esame delle urine, radiografia toracica, elettrocardiogramma, elettroencefalogramma, visita dello psicologo; tutti questi esami vanno effettuati alla scadenza annuale in maniera inderogabile, pena la "messa a terra" del personale ritardatario o, peggio, "non idoneo".
L' esame descritto e la frequenza è prevista da severe norme aeronautiche volte a mantenere un elevato standard qualitativo di sicurezza del personale aeronavigante che inevitabilmente si riversa nella "Sicurezza Volo", la quale, per esperienza diretta dello scrivente, nei ranghi dei Reparti Volo della Polizia è mantenuta ai più alti livelli, sia dai Comandanti dei Reparti Volo che dagli Operatori (Piloti e Specialisti).
Tutto questo perché, attualmente, dopo circa cinque anni di Coordinatore Volanti personalmente provvedo a sottopormi a visita medica più o meno annuale, questo anche perché negli anni 2001-2002 in particolare, tutti sanno quante persone "cittadini stranieri" sono passati presso 1' Ufficio Volanti, tutte queste persone sono state perquisite ed identificate dal personale della Polizia che, per esigenze di servizio, ha avuto e tutt' ora ha un contatto "diretto" con loro; la Polizia di Stato tratta giornalmente con persone non proprio "rispettabili" (tossicodipendenti, clochard e simili) le cui abitudini igieniche sono quanto meno discutibili.
Sarebbe buona norma prevedere che il personale della Polizia di Stato sia a precisa scadenza, controllato nella sua integrità fisica e psicologica, così da poter ottenere una più sana "Polizia di Sicurezza" a beneficio di tutti

FIRMA LA PETIZIONE POPOLARE

PER UNA INDAGINE CONOSCITIVA SULLA CONDIZIONE DI LAVORO DELLE DONNE E DEGLI UOMINI CHE VESTONO LA DIVISA DELLA POLIZIA DI STATO. IL SINDACATO AUTONOMO DI POLIZIA PROSEGUE LA RACCOLTA ANCHE NEI MESI DI MAGGIO E GIUGNO.

A TAL FINE LA SEGRETERIA GENERALE HA AFFITTATO DUE CAMPER CHE SARANNO ADDOBBATI CON ADESIVI TEMATICI AD ALTA VISIBILITA' E DI GRANDE IMPATTO MEDIATICO.

IN FRIULI VENEZIA GIULIA SECONDO IL SEGUENTE PROGRAMMA:

8 MAGGIO 2005 TRIESTE MATTINA. GORIZIA POMERIGGIO

9 MAGGIO 2005 UDINE MATTINA. PORDENONE POMERIGGIO

Sindacale .. Passaggio dei valichi di seconda categoria alla Polizia di Frontiera

OGGI UNA DELEGAZIONE DEL SAP COMPOSTA DAL SEGRETARIO REGIONALE COMELLI, DAL SEGRETARIO PROVINCIALE OBIT E DAL DELEGATO ALLE PROBLEMATICHE DELLA FRONTIERA FIORELLI HANNO INCONTRATO IL SIG. DIRIGENTE LA IV^ ZONA PER RAPPRESENTARE LE PERPLESSITA' CIRCA LE NUOVE ATTRIBUZIONI CUI SARA' DEMANDATO IL PERSONALE DELLA POLIZIA DI FRONTIERA.

PER OFFRIRE CHIAREZZA INFORMIAMO CHE: LE UNITA' DI RINFORZO, SINO A MAGGIO SOLO AGGREGATE (NON SI SA PER QUANTO TEMPO IN ATTESA DELLE ASSEGNAZIONI DEFINITIVE), SARANNO 38 E ANDRANNO COPERTI I SERVIZI DI ULTERIORI CINQUE VALICHI, QUELLI DI SALCANO, SAN GABRIELE, MERNA, RAFUT E SAN PIETRO.

IL SAP HA SUBITO EVIDENZIATO COME LE UNITA' PREVISTE SIANO INFERIORI A QUELLE NECESSARIE DEMANDANDO TALE RESPONSABILITA' ALLE RICHIESTE INOLTRATE AL DIPARTIMENTO, ATTESO CHE QUEST'ULTIMO HA ASSEGNATO A GORIZIA ESATTAMENTE IL PERSONALE RICHIESTO.

PER FARE UN PARAGONE RIESCE DIFFICILE IPOTIZZARE COME PER IL VALICO DI BASOVIZZA A TRIESTE SIANO STATE PREVISTE 24 UNITA' E PER L'ANALOGO DI SALCANO SOLO 12. LA RISPOSTA E' DATA NEL FATTO CHE GORIZIA, COME SEMPRE, PER SUA SCELTA VIENE CONSIDERATA UN UNICO "CALDERONE" SENZA ASSEGNAZIONI SPECIFICHE. RAMMENTIAMO INOLTRE CHE NON GIUNGERANNO I DUE APPARTENENTI AL RUOLO SOVRINTENDENTI C H E SAREBBERO STATI IN UN PRIMO MOMENTO ANNUNCIATI.

VISTA LA PREMESSA NEGATIVA QUESTI SONO I NUMERI CON I QUALI BISOGNA RAPPORTASI.

CI SONO INOLTRE ESIGENZE DI APERTURA DIVERSE PER OGNI VALICO CHE VIEPPIU' NON COINCIDONO CON I TURNI DI SERVIZIO.

L'APERTURA DI MERNA, PER FARE UN ESEMPIO, E' PREVISTA IN ORARIO ESTIVO DALLE 07 ALLE 22.00.

TALI ESIGENZE A DETTA DEL DIRIGENTE LA IV^ ZONA NON POTRANNO ESSERE GARANTITE DA UN TURNO DI FASCIA REGOLARE, COMUNQUE RICHIESTO DAL SAP, A MENO CHE NON VENGANO RIVISTI GLI ORARI IN SEDE DI COMMISSIONE MISTA ITALO-SLOVENA.

LA SOLUZIONE PROSPETTATA E' QUELLA DELLA CREAZIONE DI SQUADRE DA 25 UNITA' CHE GARANTISCANO LA COPERTURA DEI VALICHI NELL'ARCO DELLE 24.

VA DA SE CHE LE MAGGIORI ESIGENZE SI AVRANNO NEI TURNI MATTUTINI E POMERIDIANI, SOLO IN PARTE IN QUELLO SERALE, DI FATTO DANDO L'OPPORTUNITA' A MOLTI COLLEGHI DI RICORRERE ALLE POSSIBILITA' DI CUI ALL'ARTICOLO 7 PUNTO 7 DELL'ACCORDO NAZIONALE QUADRO NEL QUALE E' PREVISTO CHE LA TURNAZIONE, PREVIA PROGRAMMAZIONE SETTIMANALE, POSSA ESSERE VARIATA CON UNO O PIU' TURNI NEI QUADRANTI 7-13 E 1319 .. IN PRATICA PER FARLA BREVE LE ESIGENZE DI COPERTURA MINIMA PER IL TURNO NOTTURNO SARANNO NOTEVOLMENTE INFERIORI ALLE 25 UNITA' CONSENTENDO A MOLTI, SI RIBADISCE, DI SVOLGERE TURNI ALTERNATIVI.

IN CONCLUSIONE IL SAP NON ESPRIME SODDISFAZIONE PER LA SITUAZIONE CHE VERRA' A CREARSI PROPRIO IN CONSIDERAZIONE DEL DIVERSO TRATTAMENTO RISERVATO A GORIZIA RISPETTO A TRIESTE, ANCHE SE SARANNO MAGGIORI LE OPPORTUNITA' DI NON EFFETTUARE IL TURNO NOTTURNO..

INCREDIBILE E' CHE IL DIPARTIMENTO HA ASSEGNATO QUELLO CHE E' STATO RICHIESTO .. MA CHI HA FORMULATO TALI RICHIESTE COME PENSAVA DI GESTIRLE?

IL SAP PER IL TRAMITE DEL COLLEGA FIORELLI PAOLO RIMANE A DISPOSIZIONE DI TUTTI I COLLEGHI CHE VORRANNO CONTRIBUIRE ALLA DISCUSSIONE.. PERCHE' NULLA E' DEFINITIVO E TUTTO PERFETTIBILE.

20 APRILE 2005

LA SEGRETERIA PROVINCIALE

Nuovi suggerimenti “verbali” per le Volanti

LA SOSTA PROLUNGATA .. PER LA MASSIMA VISIBILITA’ E PER RISPARMIARE LE AUTOVETTURE

A VILNIUS IN LITUANIA LE OMOLOGHE DELLE NOSTRE VOLANTI FANNO UN TURNO DI 12 ORE. IL PROBLEMA LO HANNO RISOLTO RIFORNENDO CON SOLI 20 LITRI OGNI AUTOVETTURA. VIETATO RIMANERE A SECCO .. VIETATO CHIAMARE IL CARROATTREZZI … IMPERATIVO USARE PARSIMONIA … OSP!! .. NON VORREMMO AVERE SUGGERITO …

Cos'è stato delle Conquiste democratiche sancite dalla legge 121

di Giovanni Marras - Segretario Provinciale Aggiunto

Ventiquattro anni or sono, la legge 1° Aprile 1981, n.121, licenziando (finalmente!) il militarizzato *"Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza"* (che militare non era mai stato – neppure durante il ventennio – prima dello sciagurato decreto luogotenenziale del 1943) per rifondarlo come *"Polizia di Stato"* a status civile, moderna, democratica e protesa verso un futuro di professionalità, aveva individuato nel Ministro dell'Interno l'Autorità nazionale di Pubblica Sicurezza e nel binomio ""Prefetto - Questore"" le due Autorità a livello provinciale, la prima per le scelte politico-amministrative e la seconda per le scelte operative sul territorio.

Il legislatore aveva in tal modo realizzato un'indubbia scelta di campo, condivisa in tutti i Paesi di consolidata democrazia:

""La funzione di polizia, attraverso la quale lo Stato deve assicurare ai cittadini l'ordine e la sicurezza pubblica, può solo essere CIVILE"".

Il concorso di altre Forze dell'Ordine ad ordinamento militare (e così pure d'ogni altra realtà rappresentativa degli interessi della collettività) alle scelte concrete sulla sicurezza veniva comunque salvaguardato per mezzo degli Organi collegiali consultivi costituiti dai Comitati per l'ordine e la sicurezza pubblica.

Oggi tale spirito di democratico civismo è svilito in modo vergognoso, l'attuale compagine di governo rincorre le aberrazioni promulgate nel corso della precedente legislatura (nonostante fosse di segno politico opposto all'odierna . e ciò è quantomeno singolare! V'è dunque concordanza quando si tratta di gestione dei grandi poteri? Hanno tutti comunque timore di doversi confrontare con operatori della sicurezza che non siano pedissequi esecutori di *"ordini di scuderia"*?), corteggiando le spinte antidemocratiche di certi alti vertici militari e la propensione al *"ritorno alle stellette"* che alberga nell'animo di tanti (troppi) nostalgici ministeriali i quali, all'alba del 25 aprile 1981, videro svanire i privilegi di casta e le loro prerogative di disinvolta azione di comando (leggi: *""comandare è meglio che f. …""*).

In controtendenza con lo spirito della 121/81, con la nostra civiltà giuridica e con l'orientamento adottato in materia da tutti gli Stati europei, l'orologio della storia è stato riportato indietro e surrettiziamente si è rimilitarizzata la funzione di polizia, così stravolgendo il sistema della sicurezza interna e della difesa esterna dello Stato.

Con la maggioranza dell'Ulivo (nonostante le denunce di pressioni *lobbystiche* rappresentate da più parti dello stesso schieramento nel corso dell'*iter* parlamentare d'approvazione) abbiamo assistito al c.d. *"provvedimento riguardante l'autonomia dei Carabinieri"* che, lungi dall'essere un mera rivisitazione dell'assetto interno dell'Arma, finalizzata a renderla più rispondente alle mutate esigenze dei tempi, si rivela quale vero e proprio sconvolgimento istituzionale che delinea un modello che non ha eguali al mondo (eccezion fatta per lo Stato d'Istraele), tale da investire tutte le forze di polizia e armate al punto da stravolgere e rappresentare una minaccia per gli equilibri istituzionali della Repubblica, introducendo una inaccettabile instabilità nel sistema sicurezza e, altresì:

- accordando la concentrazione di poteri eccessivi nelle mani degli alti vertici dell'Arma CC., così accrescendo smisuratamente l'autonomia di questa ed il suo potere di controllo sulle altre Istituzioni, in modo

inammissibile ed incoerente con un assetto statuale come quello individuato dai Padri Costituenti, dove l'equilibrio dei poteri costituisce fondamento e garanzia di libertà;

- giungendo in sostanza a qualificare come *militare* financo quello della [si cita testualmente]*""salvaguardia delle libere istituzioni e del bene della collettività nazionale nei casi di pubblica calamità""* e del *""concorso alla ricostituzione dei corpi di polizia locali nelle aree di presenza delle Forze armate in missioni di supporto di pace""*, di fatto così determinando che per tali delicatissime materie, pacificamente da sempre attribuite alla responsabilità del Ministro dell'Interno quale Autorità nazionale di pubblica sicurezza, la competenza migra verso il Ministero della Difesa, con dipendenza del Comandante generale dell'Arma dal Capo di Stato maggiore della difesa";
- consentendo che i nuovi compiti dianzi indicati si sommino agli altri che le vigenti normative speciali attribuiscono all'Arma dei Carabinieri ed a quelli che ancora residuano dal R.D. 14 giugno 1934, n.1169, quale ulteriore complemento al fatto che la stessa già dispone di una miriade di nuclei c.d. "specializzati", non funzionalmente soggetti al Ministero dell'Interno, quali quelli presso la Banca d'Italia (vigilanza, scorta valori ed antifalsificazione monetaria), il Ministero della Sanità (NAS – antisofisticazioni e sanità), il Ministero dell'Ambiente (NOE – ambiente ed ecologia), il Ministero per i beni culturali (TPA – patrimonio artistico), il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali (TNCA – vigilanza sulle norme comunitarie ed agroalimentari) e il Ministero del lavoro (NIL – ispettori del lavoro), oltre a quelli posti alle dirette dipendenze del Ministero degli Esteri (vigilanza presso le sedi e le rappresentanze diplomatiche) e presso il Ministro della Difesa per l'assolvimento di funzioni strettamente militari, con circa 18.000 tra carabinieri, sottufficiali ed ufficiali, retribuiti come i loro colleghi in servizio *"civile"* ma sottratti agli asfittici organici della periferia;
- ignorando (volutamente?) che l'organico dell'Arma dei Carabinieri supera di almeno 30.000 unità quello della Polizia di Stato e che, una volta che la soppressione della leva obbligatoria e l'adozione del c.d. *"*modello professionale di difesa*"* saranno andate a regime, risulterà superiore di più del doppio rispetto a quello dello stesso Esercito.

Con la maggioranza della Casa delle Libertà assistiamo al complice immobilismo, all'apoteosi del *"nulla facere"*; così permettendo:

- che l'Arma, da sempre caratterizzata da estrema chiusura, impermeabilità e pressoché totale mancanza di trasparenza (non è solo un mio parere *… chi si ricorda di un'articolatissima analisi firmata dall'ex ambasciatore Sergio Romano, comparsa su un editoriale di qualche anno fa del periodico Panorama, che definiva i Carabinieri un'organizzazione «Monastica»?*), si dotasse di commissioni di avanzamento composte soltanto da propri ufficiali – escludendo quelli delle altre forze armate, divenendo così di fatto del tutto autoreferenziale;
- l'accrescimento arbitrario del numero dei *"*compiti militari*"* ed il conseguente spossessamento del Ministro dell'Interno e del Capo della Polizia Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, tale da realizzare nella sostanza una concentrazione di prerogative e competenze, civili e militari, nelle mani di un solo corpo militare, evento che non ha eguali in nessun altro Paese di consolidata democrazia, posto che in alcun Stato *"*occidentale*"* libero una *"*quarta*"* forza armata ha compiti di controllo sulle altre ff.aa. e, nel contempo, tanta autonomia nel campo della *"sicurezza civile"* del Paese (ci siamo già tutti scordati dell'intervista rilasciata dal Comandante Generale dell'Arma una settimana prima del G8 genovese? Nel corso di essa questi ebbe ad affermare che *""I Carabinieri sono pronti ad affrontare la situazione dell'o.p. in occasione del Vertice, tutto è stato predisposto""* *…!!* A parte il fatto che gli eventi lo hanno platealmente smentito, ma a quale titolo lo avevano intervistato e perché si era espresso in materia? Aveva forse assunto per la bisogna la carica *in pectore* di direttore generale della pubblica sicurezza?);
- l'abnorme sovradimensionamento dell'Arma Carabinieri, dal che deriva, in maniera speculare e contrapposta, il progressivo svilimento della Polizia di Stato, il suo appiattimento e financo la sostanziale dequalificazione della figura del Capo della Polizia Direttore Generale della Pubblica Sicurezza;
- ulteriori duplicazioni, sovrapposizioni e reciproche interferenze tra due polizie a competenza generale, con grave pre-

Continua alla pagina seguente

giudizio per l'efficienza dei servizi e la sicurezza dei cittadini, anziché valorizzare la già esistente distribuzione capillare dell'Arma sul territorio chiamandola a concorrere *–in modo rigorosamente coordinato con le altre risorse poste in campo dallo Stato–* al controllo delle aree extraurbane ed alla lotta alla criminalità diffusa;

- l'inquietante e quasi generalizzata egemonia dell'Arma CC. nell'ambito dei servizi segreti e degli Organismi interforze, considerato che, allo stato attuale, la prevalente componente militare di tali Enti di sicurezza nazionale (C.E.S.I.S., S.I.S.De., S.I.S.Mi. e S.I.O.S. di Esercito, Aeronautica e Marina) è formata in netta maggioranza da carabinieri, mentre la ripartizione degli incarichi di direzione nell'ambito della D.I.A. è clamorosamente sbilanciata, in misura di circa il 70%, a favore della *Benemerita*; elemento questo di non poco conto, considerato che in una società in cui l'informazione è potere e la privacy dei cittadini è sempre più erosa, tale permeante presenza dell'Arma, le cui caserme rimangono impenetrabili ed i cui archivi non sono mai stati resi consultabili, adombra scenari azzardati *... Quis custodiet custodes?*;
- che l'Arma CC. continui nel perfezionare la propria autonoma e riservatissima banca dati, provvista di sconveniente (e non controllato da alcuno!) CED, nel quale confluiscono, oltre alle notizie iscritte *ex lege* (art. 8 L. 25 aprile 1981, n. 121) presso il Centro Elaborazione Dati interforze del Ministero dell'Interno (che dovrebbe essere l'unico in materia), ogni altra sorta d'informazioni sul cui contenuto e sulla cui legittimità nulla è dato sapere .

… e l'elenco potrebbe continuare.

Ma v'è dell'altro a deporre a favore dello spettro del *"terzomondismo"* dilagante in tema di sicurezza nazionale ed Organi di protezione preposti, se si osserva con attenzione lo spirito subdolo della legge 23 agosto 2004, n. 226, in forza della quale per l'accesso ai ruoli di base della Polizia di Stato è necessario, oltre agli altri requisiti, l'avere prestato servizio militare volontario in ferma quadriennale o annuale. Il *"disegno"*, visto in prospettiva, non cerca nemmeno di mascherarsi, appare infatti chiarissimo come attraverso tale norma si vuole pervenire, in breve, a raggiungere almeno 4 obiettivi:

1. decurtare considerevolmente le possibilità di accesso ai cittadini di sesso femminile; checché se ne dica, infatti, non sono poi tante le giovani aspiranti a *"giocare al soldato"* per uno o più anni allo scopo, poi, di tentare il concorso per l'accesso alla Polizia di Stato;
2. far si che i futuri agenti siano già mentalmente orientati verso il militare, cioè più propensi ad obbedire anziché a riflettere, quindi ad eseguire senza porsi troppe domande (alla faccia dei vecchi progetti di *"smilitarizzazione"* della Guardia di Finanza!);
3. appiattire la Polizia di Stato a livello di forza armata (ovviamente di serie "C") e permettere così ai nostalgici degli alti vertici del Viminale di sfogare il loro bisogno represso di comandare (che è cosa ben diversa dalla c.d. *"dirigenza manageriale"*, già di fatto quasi inesistente ma demagogicamente proclamata nei soliti discorsi ufficiali);
4. demoralizzare l'istituzione sindacale, relegandola a mera forma di *pseudo-rappresentanza* sul modello degli attuali COCER i quali, come noto, si palesano pressoché inutili per quanto concerne la sostanziale tutela dei diritti ed il contrasto degli abusi.

Ma v'è ancora molto altro!

Pensiamo alle finalità della c.d. *"devolution"* che, lungi dal voler essere uno strumento per la corretta applicazione dell'art.

5 e del titolo "V" della Costituzione *(favore per le autonomie locali ed il decentramento amministrativo – regolamentazione delle Regioni, delle provincie e dei Comuni)*, mira in modo vergognoso a stravolgere l'assetto istituzionale del Paese anche in tema di sicurezza, polizia e controllo del territorio, ipotizzando la costituzione di polizie regionali (?) – poste sotto il diretto controllo (o giogo!!!?) del così ridenominato *"governatore regionale"* – nelle quali dovrebbero confluire, in una sorta di congerie, gli *ex* di Polizia di Stato, polizie municipali e Forestale, così lasciando posto ad un unico organo nazionale di polizia a competenza generale (indovinate quale?) e ad un altro a titolo speciale per la materia finanziaria … ovviamente entrambi rigorosamente militari!

Tutte normative che depongono nel senso opposto all'indirizzo al quale tende in materia l'Europa comunitaria *[.] in uno Stato di diritto, caratterizzato da autentica democrazia e da elevato senso di civismo e di riguardo verso tutti i cittadini, la sicurezza di costoro può essere affidata unicamente ad altri cittadini, svincolati da logiche di rigida gerarchia, nei cui riguardi la collettività ha inteso riporre la propria fiducia [.]*, dove non c'è posto per i generali *prime donne*, né per i pedissequi esecutori di ordini né per chi pensa di godere di un privilegio ovvero di gestire un potere *erga omnes* anziché, come scienza giuridica vuole, un grave, delicatissimo ed oneroso servizio a favore dei propri concittadini.

Riflettiamo poi circa il *trend* ormai consolidato della politica nazionale di sicurezza, che negli ultimi anni si è così ridotto di livello al punto da sottovalutare il tema delle infiltrazioni mafiose – endogene ed extranazionali – per privilegiare la repressione di condotte che, in buona sostanza, sono lungi dal destare un vero e proprio allarme sociale; così siamo chiamati a reprimere implacabilmente i fumatori nei bar e coloro che non allacciano la cintura o calzano il casco o viaggiano sulle provinciali a 61 km/h invece dei 50 indicati, ma non con altrettanto ardore ci viene chiesto di profondere energie per indagare sui grandi illeciti del Paese, sugli scempi ambientali o sull'inquinamento selvaggio, sulle *lobby* finanziarie e di potere occulto.

In definitiva assistiamo ad un'assai scarsa attenzione per la prevenzione, quella vera, che passa attraverso l'oculata attività di *intelligence*, sinergica col controllo del territorio, e non per la generica *"militarizzazione selvaggia dell'area"*, in virtù della quale osserviamo centri urbani dove circolano e s'incrociano 20 *volanti*, 20 *radiomobili*, 10 pattuglie della Finanza ed altrettante dei vari Commissariati e Stazioni, ognuno per sé in barba a qualsivoglia coordinamento, i quali nulla possono per contrastare, ad esempio, le illecite attività di *quei tali pregiudicati che (…)*, semplicemente perché nessuno li ha mai osservati né sa nulla di loro, perché le direttive non prevedono – *anzi l'aborriscono* – un'osmosi tra il comparto operativo e quello investigativo, perché le squadre mobili hanno sempre meno la possibilità di mantenere il contatto con la realtà del posto, di *"tastare il polso della situazione"*.

Tutto ciò si riassume nella più pragmatica assenza dell'indagine preventiva, che invece dovrebbe essere cardine della funzione polizia, sia rispetto all'ordine pubblico ed alla sicurezza, sia per quanto concerne la polizia giudiziaria.

Oggi il *"Signore"* del 2° piano del Viminale dispone di *"Mettere tutti in uniforme"*, per la serie *"facciamoci vedere e vendiamo fumo"*; poco importa, poi, se nonostante la presenza in strada di tanti *soldatini di piombo*, in quella *"X"* città, nell'ultimo semestre, si sono registrati 200 gravissimi reati contro la persona ed il patrimonio i cui autori sono rimasti sconosciuti, è importante invece che ben 150 *"malfattori"* (sic!) siano stati colti nell'atto di accendersi una sigaretta all'interno di un esercizio pubblico, e perciò pesantemente sanzionati .

Se i reati gravi sono scarsamente o per nulla perseguiti e l'attenzione viene invece indirizzata sul contrasto di comportamenti antigiuridici tutto sommato minimali, evidentemente la valutazione della legalità nel nostro Paese ha preso una direzione piuttosto che un'altra. In un contesto sociale autenticamente democratico, la polizia dovrebbe essere provvista di grandi risorse ed autorevolezza per tutelare quei valori che hanno rilevanza costituzionale, quindi tutti quei *beni* la cui garanzia non

Continua alla pagina seguente

può non passare per la salvaguardia della Costituzione della Repubblica Italiana *(piaccia o meno ai detrattori domenicali del Paese ed ai secessionisti d'osteria!)*.

Valutiamo infine i segnali che provengono dal Dipartimento e che riverberano nella periferia agevolati dal colpevole assoggettarsi di molti questori:

✓ assistiamo alle prove generali di quello che si potrebbe definire il *"rientro in caserma"*, ossia il ritorno ad una cultura prettamente repressiva, che fa da contraltare alla formazione intellettuale che aveva contrassegnato i tempi tra il 1982 ed il 1994, grazie alla quale i poliziotti avevano raggiunto la maturità – e la consapevolezza che prima viene la tutela dei diritti dei cittadini e poi v'è la repressione;

✓ rileviamo progetti neanche tanto occulti di soppressione delle specialità, prima tra cui quella di polizia giudiziaria (dov'è finita la figura del *"detective consumato"* descritto con enfasi negli articoli su *Polizia Moderna* di fine anni '80?); perché per certe finalità politiche sono scomodi gli investigatori esperti, i capaci operatori nell'ambito dei servizi di frontiera, stradale, postale e ferroviaria; si pensi che, per quest'ultima — ciò è singolare e non fortuito, si è persino giunti ad escluderla dalle pagine del calendario ufficiale della Polizia di Stato per il corrente 2005. Perché è meglio pescare tra la mediocrità, riducendo ogni professionista a *"tuttologo"*;

✓ sopportiamo la negazione di fatto dell'addestramento e dell'aggiornamento professionale, che si manifesta con gli insegnamenti troppo spesso raffazzonati, con la mancanza di codici, di testi aggiornati, di una seria pianificazione delle risorse da dedicare allo studio giuridico, teorico e pratico della legislazione di diritto e delle discipline tipiche del servizio di polizia;

✓ siamo vilipesi dall'ignobile appiattimento dei ruoli e delle tipicità delle funzioni: il perverso disegno degli *"Imperatori ministeriali"* del nuovo millennio persegue il fine della netta divisione di *"lignaggio"*: da una parte la casta della superiore dirigenza (*i feudatari fedeli al Re!*) e dei direttivi più o meno soddisfatti della loro posizione (*vassalli, valvassori e valvassini, a seconda degli incarichi ricoperti*), dall'altra l'informe massa dei *"servi della gleba"* (dall'agente ausiliario all'ispettore superiore, tutti insieme – *neanche tanto appassionatamente* – a saltellare, in nome della *tuttologia*, da un accurato accertamento di p.g. alla generica vigilanza di un muro di cinta, o da un'indagine complessa a riordinare fascicoli e passare carte;

✓ ci assillano con l'esasperazione dell'aspetto simbolico, fatto di sciarpe, sciabole, alamari, distintivi di qualifica e decori napoleonici *"fin de sicle"* sulle divise di direttivi e dirigenti, realizzato con le marce ed i giuramenti in *pompa magna* ai quali negli ultimi tempi vengono sottoposti persino i funzionari, con conferenze stampa sui *media* rilasciate da dirigenti di Squadra Mobile che indossano l'uniforme .

… con il ritorno, insomma, al modello *"Corpo delle Guardie di P.S. anni '43/'81"*.

Non è esagerato ritenere che sia in atto già da tempo un articolato progetto finalizzato a scardinare *tout court* il modello di sicurezza dettato dalla legge 121/1981; per approdare dove?

Intanto in questi giorni si è registrato l'ennesimo inquietante segnale: - in occasione della complessa congiuntura determinata dal trapasso del Pontefice Giovanni Paolo II il Ministro dell'Interno, quale autorità nazionale di pubblica sicurezza, ha nominato commissario straordinario per l'emergenza nella Capitale il Signor Bertolaso. C'è evidentemente qualcosa che non va, posto che in quei giorni non risulta che il Capo della Polizia Direttore Generale della Pubblica Sicurezza fosse assente dal Paese, ovvero impedito per altra causa.

Siamo al gioco delle tre carte?

NON SALTARE QUESTO ARTICOLO .. VERAMENTE UN' OTTIMA ANALISI .. LA REDAZIONE

Le dichiarazioni spontanee

di Raffaele Pinto - Consigliere Provinciale SAP

Il 18 gennaio 1993 la Corte di Cassazione si è pronunciata sul ricorso proposto avverso il rigetto, da parte di un Tribunale, dell'istanza di riesame dell'Ordinanza di Custodia Cautelare in carcere fondata ai gravi indizi di colpevolezza, su una chiamata in correità contenuta in dichiarazioni, non verbalizzate, rese alla P.G. da persona indagata. La Corte di Cassazione, infatti, ha individuato la natura delle dichiarazioni rese spontaneamente alla P.G. da persona sottoposta alle indagini, nelle "dichiarazioni spontanee" previste dall'art.350 c.7 C.P.P. ed in relazione alle quali l'art.357 C.P.P. espressamente prevede l'obbligo di redazione del verbale.

Tali dichiarazioni, non verbalizzate, pur potendo "essere utilizzate come indizi di reato e come stimolo e oggetto di ulteriori investigazioni", non sono idonee – secondo la Corte di Cassazione – a costituire il fondamento probatorio di un'Ordinanza di Custodia Cautelare, dovendo i "gravi indizi" ex art.273 c.1 C.P.P. "essere tali da legittimare la probabilità di un giudizio di colpevolezza, sia pure con gli arricchimenti e gli ulteriori approfondimenti che potranno venire dall'ulteriore corso del procedimento".

A parere dei giudici di legittimità, infatti, "la chiamata in correità, emergente da dichiarazioni spontanee, non formalizzate a verbale secondo l'espressa previsione dell'art.357 c.2 C.P.P., non è infatti suscettibile di alcuna utilizzazione dibattimentale. Tale utilizzazione, pure ai limiti fini della contestazione di cui all'art.503 c.3, è possibile soltanto se le dichiarazioni siano state verbalizzate secondo quanto previsto dall'art.357 c.2 C.P.P Ciò significa che tali dichiarazioni, non essendo suscettibili in alcun modo di concorrere, neppure come indizio, alla formazione di un quadro probatorio che sorregga il giudizio di colpevolezza dell'imputato, non possono costituire i "gravi indizi di colpevolezza" necessari per l'emissione di un provvedimento cautelare.

Non sembrano sorgere particolari problemi circa la natura riconosciuta in sentenza alle dichiarazioni di cui si tratta. Infatti l'art.350 C.P.P. disciplina tre strumenti attraverso i quali la P.G. può assumere o ricevere informazioni, notizie e indicazioni dalla persona nei cui confronti vengono svolte le indagini.

1 Assunzione di sommarie informazioni che risultino "utili per le investigazioni", sempre che l'indagato "non si trovi in stato di arresto o di fermo" e comunque con la necessaria assistenza del difensore (art.350 c.1-4 C.P.P.);

2 Altro strumento è rappresentato dall'assunzione "sul luogo e nell'immediatezza del fatto", di notizie e indicazioni utili ai fini dell'immediata prosecuzione delle indagini, possibile anche in assenza del difensore e nei confronti dell'arrestato o del fermato (art.350 c.5-6 C.P.P);

Inoltre c'è la possibilità, anche da parte degli Agenti di P.G., oltre che naturalmente dagli Ufficiali, di ricevere "dichiarazioni spontanee", effettuabili senza la presenza del difensore (art.350 c.7 C.P.P.).

Non vi è dubbio, ha ritenuto la Corte di Cassazione, che proprio in quest'ultima categoria debbano farsi rientrare le dichiarazioni, contenenti una chiamata di correità, rese spontaneamente da persona sottoposta alle indagini e non verbalizzate, difettando, nella circostanza, sia le garanzie difensive richieste dall'art.350 c.1-4 C.P.P., sia le condizioni di tempo e di luogo previste dall'art.350 c.5-6 C.P.P.

Accertata la reale natura delle dichiarazioni, la Corte di Cassazione ha affrontato la questione principale, rappresentata dall'efficacia probatoria e, quindi, dei margini di utilizzabilità delle dichiarazioni rese ai sensi dell'art.350 c.7 C.P.P. che in tema di utilizzabilità dispone che le dichiarazioni della persona sottoposta alle indagini ricevute dalla P.G. non possono essere utilizzate in dibattimento, "salvo quanto previsto dall'art.503 c.3 C.P.P.

La Corte di Cassazione ha affermato che tale limitata possibilità di utilizzazione in dibattimento è tuttavia strettamente collegata alla verbalizzazione delle dichiarazioni spontanee ai sensi dell'art.357 c.2 C.P.P. La mancanza della prescritta verbalizzazione delle dichiarazioni spontanee non produce, tuttavia, secondo i giudici di legittimità, alcuna nullità delle stesse, ciò atteso il regime tassativo dettato dall'art.177 C.P.P. in tema di nullità (vedasi anche art.124 C.P.P).

Lo stesso ragionamento non vale in relazione all'utiliz-

zabilità delle acquisizioni compiute nella fase delle indagini preliminari. Nessun dubbio sorge sull'utilizzabilità delle dichiarazioni spontanee rese dall'indagato, anche se non verbalizzate, nella fase delle indagini preliminari. Non ricorrono, infatti, né motivi di inutilizzabilità generale delle prove di cui all'art.191 C.P.P., né ipotesi di inutilizzabilità specifica come quella disciplinata dall'art.350 c.6 C.P.P

Al contrario, per l'utilizzabilità, nella prima fase dibattimentale, delle dichiarazioni rese spontaneamente dall'indagato, vale quanto già detto, e cioè, purché verbalizzate ai sensi dell'art.357 c.2 lett.b, queste possono fare ingresso in dibattimento solo attraverso le contestazioni ai sensi dell'art.503 c.3 C.P.P.

Da ciò discende, secondo la Corte di Cassazione, che una chiamata di correità, la quale trovasse la propria fonte probatoria in dichiarazioni spontanee ex art.350 c.7 C.P.P. non verbalizzate, "non è suscettibile di alcuna utilizzazione dibattimentale, neppure limitatamente alle contestazioni" e, quindi, "non è suscettibile in alcun modo di concorrere, neppure come indizio, alla formazione di un quadro probatorio che sorregga un giudizio di colpevolezza dell'imputato". Tale affermazione di principio introduce limiti molto importanti all'utilizzabilità, nella fase delle indagini preliminari, delle chiamate di correità ricevute dalla P.G. e non verbalizzate. Tali dichiarazioni, sebbene utilizzabili come indizi di reato, tuttavia non possono costituire i "gravi indizi di colpevolezza" necessari per l'emissione di un provvedimento cautelare i quali, come detto, devono essere tali da rendere probabile un giudizio di colpevolezza seppure con gli arricchimenti e gli ulteriori approfondimenti che potranno venire dall'ulteriore corso del procedimento.

Ma la rilevata in suscettibilità di utilizzazione dibattimentale degli indizi contenuti in dichiarazioni accusatorie rese spontaneamente da persona indagata, e non verbalizzate, fa sì che gli stessi non possono essere considerati "gravi" così come richiede l'art.273 C.P.P. per l'adozione di una misura cautelare.

Pertanto è sempre meglio redigere un verbale di spontanee dichiarazione rese dall'indagato, dichiarazione che restano nel fascicolo del P.M. e non transitano nel fascicolo dibattimentale.

Il godimento del congedo parentale consente di poter vivere i propri figli momento per momento, seguendo i loro progressi e le loro piccole conquiste quotidiane.

Prima di tutto i figli

di Marco Fedele - Segretario Amministrativo SAP

L'8 marzo del 2000 è stata approvata una nuova legge che permette ad entrambi i genitori, sposati o coppie di fatto, di assentarsi dal lavoro per accudire i figli e poter passare più tempo insieme a loro.

Questo diritto si chiama congedo parentale (ex astensione facoltativa), spetta ad entrambi i genitori, anche contemporaneamente, per ogni bambino e fino al compimento del suo ottavo anno. Inoltre il padre può utilizzare il proprio periodo di congedo parentale anche durante il periodo di congedo di maternità della madre e mentre la madre usufruisce dei riposi giornalieri per l'allattamento.

Hanno diritto al congedo parentale i lavoratori e le lavoratrici dipendenti (esclusi quelli a domicilio o gli addetti ai servizi domestici) titolari di uno o più rapporti di lavoro in atto, le lavoratrici madri autonome e il genitore richiedente anche qualora l'altro genitore non ne abbia diritto in quanto non occupato o perchè appartenente ad una categoria diversa dai quella dei lavoratori subordinati.

I congedi parentali non possono complessivamente eccedere il limite di 10 mesi e rispettivamente:

- alla madre compete, trascorso il periodo di congedo obbligatorio di maternità, un periodo continuativo o frazionato non superiore a 6 mesi, elevabile a 10 nel solo caso in cui il figlio, sulla base di un provvedimento formale, sia esclusivamente a lei affidato;
- al padre compete un periodo continuativo o frazionato non superiore ai 6 mesi elevabile a 7 se questi fruisce del congedo parentale per almeno 3 mesi;
- se il padre fruisce del congedo parentale (continuativo o frazionato) per almento 3 mesi il periodo complessivo dei congedi per i genitori è elevato a 11 mesi; la madre non può comunque usufruire dell'assenza facoltativa per più di 6 mesi e il padre può astenersi facoltativamente dal lavoro per 7 mesi a patto che la madre si astenga per soli 4 mesi. Il limite complessivo non può comunque superare gli 11 mesi;
- le lavoratrici autonome hanno il diritto a fruire del congedo parentale per un massimo di tre mesi entro l'anno di vita del bambino;
- la lavoratrice madre o, in alternativa, il lavoratore padre di minore con handicap in situazione di gravità accertata (Legge n. 104/1992 art. 4, comma 1), hanno il diritto al prolungamento fino a ai tre anni del congedo parentale, o in alternativa, ad un permesso giornaliero di due ore retributive, a condizione che il bambino non sia ricoverato a tempo pieno presso istituti specializzati.

L'insorgere di malattie durante il periodo di congedo parentale interrompe il periodo stesso con conseguente slittamento della scadenza e fa maturare il trattamento economico relativo alle assenze per malattia.

Ai fini dell'esercizio del diritto al congedo parentale l'interessato deve inoltrare formale domanda all'Ufficio da cui dipende con un periodo di preavviso non inferiore ai quindici giorni. Lo stesso, se richiesto con anticipo, non può essere negato per nessun motivo.

Per quanto riguarda gli aspetti economici, fino al terzo anno di vita del bambino (e cioè fino al giorno del terzo compleanno), è concesso il congedo straordinario per gravi motivi, qualora non usufruito ad altro titolo, sino alla misura complessiva di quarantacinque giorni, anche frazionati, nell'arco dei primi tre anni di vita del bambino. Il periodo eccedente i 45 giorni e comunque fino ad un massimo complessivo tra i genitori di 6 mesi è corrisposto il 30% della retribuzione. Per tutto il congedo chiesto prima dei tre anni ma in eccedenza ai sei mesi e per tutto quello chiesto oltre il terzo anno, indipendentemente da quanto già usufruito, non spetta alcuna retribuzione, ma è computato nell'anzianità di servizio esclusi gli effetti relativi alle ferie ed alla tredicesima:

In caso di malattia del figlio di età inferiore ai tre anni, ciascun genitore alternativamente ha diritto ad astenersi dal lavoro per l'intera durata della malattia. Tali giorni non comportano alcuna riduzione dello stipendio se rientranti nei 50 (45+5) giorni di congedo straordinario annui, mentre in caso di malattia del figlio di età compresa tra i tre e gli otto anni ciascun genitore ha diritto ad astenersi alternativamente dal lavoro nel limite di cinque giorni lavorativi annui per i quali non viene corrisposta alcuna retribuzione.

Questa innovativa legge vuole garantire ai figli la presenza insostituibile dei genitori ed a questi ultimi la possibilità di occuparsi, senza delegare questo importante e delicato compito a terzi, della loro crescita ed educazione. Il godimento del congedo parentale consente di poter vivere i propri figli momento per momento, seguendo i loro progressi e le loro piccole conquiste quotidiane.

Inteso in tal modo (e non come possibilità di usufruire di più giorni di ferie) tale diritto diventa un dovere morale per ogni genitore che vuole esercitare concretamente il suo ruolo.

Monfalcone: apertura della Segreteria locale

di Mariano Pitton - Vice Segretario locale SAP

.. rappresentai la mia voglia di impegnarmi sindacalmente in favore dei colleghi... la linea che vorrei mantenere è quella di dare serenità e sicurezza al personale, non privilegi.

Finalmente, dall'inizio dell'anno 2005, anche a Monfalcone si è aperta una sede sindacale SAP. Ovviamente anche se in precedenza non vi era un ufficio, il SAP era sempre presente con colleghi che hanno saputo rappresentare al meglio l'associazione. Un ruolo, quello del sindacalista, spesso non facile ma certamente importante.

Chi Vi scrive è un "vecchio" appartenente al ruolo degli Assistenti Capo che quasi a fine carriera (è vero mi mancano ancora dieci anni) è diventato Vice Sovrintendente raggiungendo "a fatica" la sua stazione salendo su un treno a sua disposizione .. frequentando il 18° corso di Vice Sovrintendente.

Per chi lavora al Commissariato PS di Monfalcone, Ufficio in cui presto servizio dal 1989 sarà facile identificarmi, ma per tutti i restanti lettori mi presento. Mi chiamo Mariano Pitton, classe 1963 e lavoro nella provincia di Gorizia dal lontano 1983, dopo avere svolto per un anno il poliziotto nella capitale.

Fin dall'inizio ero iscritto al Sindacato Autonomo di Polizia al quale ho rinnovato la mia fiducia sino all'anno 2000 quando ho deciso di non "rinnovare la tessera" (e lo feci polemicamente) non solo al SAP ma anche alle altre Organizzazioni Sindacali perché non le ritenevo più "combattive, serie e tali da ottenere la mia fiducia". Per numerosi anni sono rimasto a guardare e più guardavo e sentivo quello che veniva raccontato e promesso (ma le favole addormentano solo ai bambini) e più mi accorgevo che effettivamente avevo preso la decisione giusta: quella di dissociarmi da qualsiasi organizzazione sindacale. Poi nel 2004, durante i due mesi di corso effettuato presso la Scuola di Polizia di Spoleto, ho avuto modo di partecipare ad alcune assemblee sindacali (SIULP, LISIPO, SAP) e ho avuto così modo di sentire parlare i massimi esponenti sindacali .. coloro che ci rappresentano a Roma. Mi sono così fatto un quadro, ponendo sulla bilancia i vari personaggi e quello di cui si è parlato .. così ho preso nella massima serenità e senza alcun dubbio la mia decisione .. quella di iscrivermi. Devo essere sincero (e chi mi conosce sa che difficilmente trattengo qualcosa) durante due assemblee mi "calava la palpebra" e gli oratori .. diciamo che non attiravano l'attenzione, ma durante l'assemblea del SAP ho iniziato a sentirmi a mio agio - ho persino fatto delle domande – ottenendo dall'oratore, il Segretario Generale del SAP Filippo Saltamartini, risposte nette, senza nessun "ni" nessun "ma forse". Mi resi conto di parlare con una persona .. come si dice .. "con gli attributi sotto" e decisi seduta stante di dare e dico dare materialmente direttamente a lui la delega a rappresentarmi sindacalmente.

Rientrato a Monfalcone venivo contattato dal Segretario Provinciale Obit Angelo, il quale anche per il mio passato di contestatore, si dimostrava incredulo della mia nuova iscrizione. A lui rappresentai la mia voglia di impegnarmi sindacalmente in favore dei colleghi, così dopo il passaggio delle delibere in Segreteria provinciale e nel Consiglio provinciale, mi veniva proposto di entrare nella neo costituita Segreteria locale con Codutti Luciano Segretario Locale e io Vice Segretario.

Voglio precisare, in risposta a certe voci messe in giro certamente con malizia da colleghi, che non ho accolto la proposta per poter fare i miei comodi, non voglio e non ho mai voluto interventi del Sindacato per pararmi il "posteriore" dalle mie malefatte ne tanto meno per chiedere al Sindacato di intercedere per un mio trasferimento presso la sede del Commissariato di Polizia di Portogruaro, sede questa, non ho timore di dirlo, che cerco senza esito da circa 15 anni, ma perché:

- ho fiducia nell'operato del Segretario Generale;
- ho fiducia nei suoi più stretti collaboratori;
- ho la certezza dopo avere parlato con il Segretario Generale che il SAP "c'è" e stà lavorando in modo corretto nei confronti degli operatori di polizia.

Sono conscio del lavoro che c'è da fare, in molti c'è la convinzione che il SAP li abbia abbandonati … taluni hanno maturato la convinzione di essere stati presi per il …

A questi colleghi, sono certo di parlare anche a nome del Segretario locale Codutti Luciano, penso di esprimere la più sincera solidarietà, ma oggi voglio dire .. noi siamo qua, certamente perfettibili, abbiamo una sede e abbiamo ampia delega da parte della Segreteria che è pronta a sostenerci. La nostra scommessa sarà quella di infondere fiducia. Personalmente ho avuto modo di prendere atto di alcune problematiche relative alla sede di Monfalcone e posso dire che almeno in due punti sono riuscito a fare qualcosa. Certamente non ne ho fatto una questione di tessera .. ho voluto individuare e rappresentare il problema. Non sono abituato a vantarmi di ciò che ho fatto, e sono conscio di quanto c'è ancora da fare .. le cose da fare saranno la mia politica, la linea che vorrei mantenere è quella di dare serenità e sicurezza al personale, non privilegi. Per fare questo ho bisogno di Voi colleghi, ho bisogno della vostra fiducia, ho bisogno di sentirvi accanto .. Per finire, quanto prima, esporremmo all'albo del SAP gli orari di apertura della sede che, per chi non lo sapesse, si trova al terzo piano nella parte riservata alla Polizia Stradale.

Gestire il Conto Corrente

di Daniele Grop - Consigliere Provinciale SAP

In questi tempi di crisi, durante i quali per varie motivazioni si osserva un costante aumento dei costi di tutti i beni, riuscire a risparmiare anche pochi Euro ogni mese può aiutare a far quadrare il bilancio familiare. Anche in ambito bancario si è notato un costante aumento delle spese bancarie, ed una diminuzione degli interessi sulla giacenza. Inoltre numerose operazioni che all'apertura del conto corrente erano state comprese, ora vengono via via escluse con conseguente aumento dei costi di gestione. Purtroppo anche lo Stato ci si è messo, aumentando dal 1° febbraio 2005 l'imposta di bollo su tutti i conti correnti e sui depositi titoli, portando così a 34,20 Euro la tassazione annuale.

In alcuni casi è possibile ricondurre le spese su binari più consoni con una maggiore contrattazione in sede bancaria, ma molte volte, sia per mancanza di tempo, sia per una imperfetta conoscenza dei meccanismi bancari, si tralascia l'argomento fidandosi della "buona fede" della banca stessa. L'alternativa può essere quella delle banche online, più economiche e trasparenti. Consentono la massima autonomia di gestione ed un regolare controllo. Chi può disporre di internet a casa, sia su linea ADSL che analogica, può gestire il proprio conto bancario senza doversi muovere dalla propria abitazione, in qualunque momento, con costi di collegamento minimi, senza dover fare code a sportelli o dover trattare "fisicamente" con alcuno. Normalmente tali conti offrono anche carte di credito a costo zero, con le quali poter dilazionare il pagamento con rate minime anche per spese di una certa rilevanza (2.500/5.000 €), blocchetti assegni gratuiti, prelevamenti da qualsiasi sportello bancomat senza spese, accesso a finanziamenti e mutui agevolati senza spese di pratica ed in tempi molto rapidi. L'attivazione di un conto bancario internet può avvenire anche direttamente online, se si è già correntisti di una banca che lo offre come servizio alternativo o aggiuntivo (home banking), negli altri casi bisogna recarsi almeno la prima volta per la registrazione dei dati personali presso le sedi o le filiali di queste banche virtuali (banca online).

E' evidente che oggi ed ancor più in futuro una banca online, avendo costi di personale e di sportelli molto inferiori, possa consentire notevoli economie gestionali.

Inoltre, per coloro che hanno maggiore dimestichezza con tali conti, appare di notevole comodità e convenienza la possibilità di operare direttamente sui mercati finanziari e borsistici mondiali, naturalmente prendendo conoscenza ed accettando i rischi connessi a tali operazioni finanziarie.

Da non trascurare i tassi d'interesse lordi che tali conti possono offrire, che possono variare, in base alla giacenza media, dallo 0,75 % fino al 3,20 %, ben oltre i miseri tassi di pura apparenza che ci si trova applicati normalmente sui conti correnti tradizionali.

Polizia Scientifica

di Alessandro Lettieri - Consigliere Provinciale SAP

La Polizia Scientifica è una struttura specializzata della Polizia di Stato che interviene quando, per l'espletamento di accertamenti di polizia giudiziaria e preventiva, sono richieste particolari competenze nel campo delle scienze biologiche, chimiche, fisiche, dattiloscopiche, mediche ed altre.

Il patrimonio di conoscenze e professionalità della Polizia Scientifica è affidato a oltre 2200 operatori appartenenti a varie qualifiche distribuiti in modo capillare su tutto il territorio nazionale tra il Servizio Polizia Scientifica, i Gabinetti Interregionali e Regionali, i Gabinetti Provinciali ed i Posti di Segnalamento e Documentazione.

La nascita della polizia scientifica viene fatta risalire all'anno 1902, quando il Ministero dell'Interno organizzò a Roma, nella Sala dei Riconoscimenti del carcere di Regina Coeli, il primo corso di formazione, diretto dal Prof. Salvatore Ottolenghi, cui parteciparono 35 funzionari Superiori di Pubblica Sicurezza. Il suggello normativo arriva, tuttavia, il 25 ottobre 1903 con il decreto ministeriale istitutivo del Corso di Polizia Scientifica, obbligatorio per gli alunni di Pubblica Sicurezza, della durata di 4 mesi. Da allora, nel corso dei suoi cento anni di attività e di presenza sul territorio, la Polizia Scientifica ha continuamente migliorato le sue capacità di intervento ed ha acquisito una grande esperienza che ha posto sempre al servizio del cittadino e delle istituzioni. Questo suo impegno le ha consentito di raggiungere un profilo di eccellenza universalmente riconosciuto, com'è dimostrato dall'attenzione e dallo spazio che i mezzi d'informazione, la letteratura e il cinema le riservano. Negli ultimi decenni, poi, la Polizia Scientifica ha compiuto un enorme salto di qualità, anche grazie alla politica lungimirante del Dipartimento di Pubblica Sicurezza che ha favorito l'inserimento di nuove figure professionali e l'introduzione di tecnologie all'avanguardia. Il programma di potenziamento attuato dal Dipartimento si è concretato con l'acquisizione di una nuova sede, più idonea per lo svolgimento dei compiti istituzionali della Polizia Scientifica. Nelle pagine del sito sono illustrate in modo sintetico l'organizzazione ed alcune delle attività di competenza della Polizia Scientifica: da un loro esame si può evincere che, a grandi linee, le metodiche concernenti l'identificazione di persone e cose (fotografia, dattiloscopia, genetica, grafologia, analisi chimiche e fisiche, etc) e le tecniche di sopralluogo (rilievi planimetrici, ricostruzioni virtuali, simulazioni, etc.) ne rappresentano i settori più importanti di intervento.

Informazioni tratte dal sito della Polizia di Stato

Segreteria provinciale Gorizia

Stampato in proprio
Via Casa Rossa nr. 1 - 34170
GORIZIA
Tel. 0481 536140
Fax 0481 2621189
Email sap@sap.gorizia.it

Siamo su internet!
www.sap.gorizia.it

I rappresentanti SAP:

Andrea Campanile	Consigliere regionale
Mauro Centini	Consigliere provinciale
Marco Cernetig	Vice Segretario Regionale
Luciano Codutti	Segretario sezione locale Monfalcone
Domenico Colella	Consigliere provinciale
Mario Fazioli	Segretario organizzativo
Marco Fedele	Segretario amministrativo
Paolo Fiorelli	Membro del collegio dei sindaci
Gianpiero Fumolo	Membro del collegio dei sindaci
Gianpaolo Grinovero	Vice segretario provinciale
Diego Grop	Consigliere provinciale
Fabio Innocenti	Presidente del collegio dei sindaci
Alessandro Lettieri	Consigliere provinciale
Mario Lovo	Consigliere provinciale
Enrico Maiova	Consigliere regionale
Giovanni Marras	Segretario provinciale aggiunto
Michele Molinari	Consigliere provinciale
Angelo Obit	Segretario provinciale
Maurizio Paravan	Consigliere provinciale
Luca Peternel	Consigliere provinciale
Flavio Pino	Consigliere provinciale
Raffaele Pinto	Consigliere provinciale
Mariano Pitton	Vice Segretario sezione locale Monfalcone
Stefano Simonelli	Consigliere provinciale
Angelo Simonetti	Consigliere provinciale
Alessandra Tensi	Consigliere provinciale
Bruno Zilli	Consigliere provinciale
Alessandro Zucchia	Consigliere provinciale

Curiosit@' dal Web

di Mario Fazioli- Segretario Organizzativo SAP

POLIZIA E MOTORI

Dopo la Lamborghini Gallardo arriva un altro regalo per la Polizia di Stato, la MINI POLIZIA. Il Gruppo BMW ha infatti messo in pratica la proposta vincitrice del concorso MINI Idea.
La Mini Polizia è una potente Cooper S da 170 cavalli allestita con cerchi da 17 pollici, interni in pelle e con un "37" disegnato sul tettuccio, lo stesso numero della Mini che ottenne la prima storica vittoria del Rally di Monte Carlo nel 1964. A differenza della Gallardo, l'auto non verrà impiegata su strada, ma sarà esposta presso il Museo delle Auto della Polizia di Stato di Roma da marzo a giugno 2005 – Roma Fiere – Eur.

—.—

La polizia tedesca maltratta e non poco le proprie autovetture; dotati di Bmw da €. 40.000, in due anni hanno infatti causato 376 incidenti, per un totale di €.600.000 di danni e di 21 auto distrutte poi restituite alla società di leasing. (da tiscali.notizie)
Anche in Germania, quindi, i danni alle autovetture in servizio di polizia, a seguito di incidenti stradali, sono rilevanti. Sta di fatto però, che là le autovetture sono acquistate in leasing e coperte di garanzia totale. Un esempio di buon management.

POLIZIA E FORMA FISICA

I poliziotti inglesi diventano sempre più grassi e i ladri scappano e ringraziano.
Per fare il poliziotto occorre di sicuro una profonda vocazione al mestiere ma anche un fisico adatto alle varie situazioni che si possono presentare.
Discorso, questo, che ormai sembra non valere più per gli agenti di Sua Maestà che stanno diventando sempre più grassi. Il motivo?
Da qualche tempo il governo britannico ha deciso di effettuare tagli alle spese che finanziavano il programma di fitness. Provvedimento che si ripercuote sulla prestanza fisica dei rappresentanti delle forze dell'ordine che hanno perso l'agilità e non riescono più a rincorrere i criminali. Che ovviamente ringraziano. (da tiscali.notizie)

Da noi il problema è stato risolto. I tagli si effettuano a monte, altroché fitness!
Con gli stipendi che si ritrovano, i poliziotti italiani non ingrassano di certo. (A parte rare eccezioni...sic!)

POLIZIA E APPALTI

Il poliziotto di cantiere: potrebbe essere questa la soluzione per evitare illegalità e infiltrazioni mafiose, soprattutto negli appalti pubblici. L'idea di un presidio fisso di polizia nei cantieri più importanti è nata da una riunione del comitato per il controllo della mafia negli appalti pubblici, un organismo della commissione parlamentare Antimafia. Hanno partecipato anche i magistrati della Procura Nazionale Antimafia. In ogni cantiere di grosse dimensioni potrebbe sorgere una piccola stazione di polizia, ospitata dentro un container o un camper, che permetta l'osservazione quotidiana dei lavori. Un modo efficace per contrastare il fenomeno del subappalto, utilizzato dalla mafia per costringere l'impiego di propri mezzi meccanici o di operai. Perché oggi sono ancora i lavori pubblici a fare più gola a Cosa nostra e l'edilizia è un settore che coinvolge svariate località siciliane. (da panorama.it).
E magari, per fare parte di queste unità "speciali", verrà richiesta la frequentazione di un corso di perfezionamento in edilizia pubblica e come requisito principale il diploma di geometra!